

Onoriamo DANTE nel VII Centenario della nascita

L'ANTICLERICALISMO DEL GRANDE POETA

Il termine anticlericalismo, definito da sé l'idea di un'avversione alle persone appartenenti alla gerarchia ecclesiastica.

Vi è un doppio tipo di anticlericalismo: uno che potrebbe dirsi dogmatico o teorico, derivato da un'opposizione preconcetta alla religione, che si riversa sulle persone sacre e vi è un altro, che si può dire pratico o personale, che non rinnega il credo ma riprova le eventuali deficienze degli ecclesiastici.

Dante, figlio del '300, come il Petrarca, come lo stesso Boccaccio, quando riprova - e pure fortemente - le deficienze del clero dei suoi tempi, mai pensò ad un rinnegamento o ad un alloramento della dottrina rivelata filtrata attraverso l'insegnamento tomistico.

Egli stesso ci tiene a fare il punto su ciò fin dal II canto introduttivo dell'Inferno in cui, pur nell'esaltazione della missione provvidenziale di Roma e dell'Impero, che costituiva una delle sue abitudini più avanzate, non esita punto a professare la sua venerazione profonda per il Pontefice:

«La quale, e l' quale, a voler dir lo vero, fu stabilita per lo loco santo u' siede il successor del maggior Pietro»

anche se dopo pochi versi, nel canto III, getta il guanto a *«colui che fece per viltà il gran rifiuto»*, se, come non è stato provato, in costui si vuol veder raffigurato il papa S. Celestino V.

Nessuno, per quanto si sappia, anche nel maggior avvenimento della polemica anticlericale del secolo scorso, e prima di tutti il Carducci, ha mai dubitato della fede di Dante e del suo rispetto «radicale» per le persone sacre, anche quando da «fiorentino spirito bizzarro» si scoccava allorché *«come cento... le più alte cime più percutute»*.

Certo, Dante fu una forza tremenda e l'aver ardito sfidarsi perfino contro la figura potente di Bonifacio VIII e lo fa apparire come un nuovo Capaneo. Il canto XIV dell'Inferno, quello della bolgia terza dei simoniaci, e il XXVII di Guido da Montefeltro ci raffigurano il tragico impeto dell'impari contesa, e dispiace veder il perdere all'amico Dante il senso della misura per ricorrere, nel furore della lotta, alle armi irregolari delle calunnie più assurde, quali *«otto cuor non sospetti come Prencestino in terra getti»*; a cui, segue la scena paradossale da baraccone del Padre San Francesco che ode alla *«magione stocciata del scherzoso»*. Ironia, sarcasmo, quel che si vuole, ma non è qui il Dante della *«contesa in viso aperto»* e ad armi pari che abbiamo ammirato di fronte al grande Farinata.

Ma com'ediamogli pure le attenuanti dell'inesperienza per cui *«la forma non s'ha»* della *«corda ancora»* - all'intenzione dell'arte, vediamo pure ramingo ed incerto nel graduare delle condanne a catena di quegli anni 1307-10 quando scriveva i canti dell'Inferno, diciamo quello che vogliamo, ma non possiamo negare che Dante abbia il perduto il senso della misura e della onestà.

Ma il Poeta stesso, a mente più serena, negli anni anteriori della vicenda di Enrico VIII di Lussemburgo, ebbe il coraggio di ritrarsi, e, per accentuare meglio il valore della «spalindiosa», lo fece in canti quasi corrispondenti, nel Purgatorio, nel XIX in cui lo vediamo prono in venerazione davanti al Papa Adriano V e



nel XX, in cui ci presenta il papa nemico Bonifacio VIII trasfigurato *«in Alano»* nella divina maestà di Cristo *«scatto»*: *«l'egoglio un'altra volta esser deriso: l'occhio rinnovell' l'aceto e l'olio»*, e tra i *«ladri»* *«l'occhio rinnovell' l'aceto e l'olio»*, e tra i *«ladri»* *«l'occhio rinnovell' l'aceto e l'olio»*.

Quantum mutatus dall'irriverente: *«Sei tu di quell'acer sazio»* - per lo *«quid non temesti forse a 'ngonno»* - la bella donna, e poi *«fame strazio»* (Inf. XIV, 50-54).

Né, nello stesso c. XIV dell'Inferno, Dante esita di fare strazio di un altro gran *«cerchio»* - piloso al capo, e *«pupi e cardinali»* - in cui *«avaria il suo superchio»*, o fra Gomita *«quel di Gal-*

lura» fra i barattieri, o, fra gli ipocriti, nella solenne maestà della cappe di piume dorate, gli ex fratechioni gaudenti *«bolognesi»* Lodovico degli Andalò e Catalano dei Catalani. Non risparmiò nessuno, neppure l'abate di Vallombrosa *«Te-sauro quel di Beccaria»* di cui *«sego Fiorenza la colpa»*, innocente della *«guerra»* a lui apposta e dall'Alighieri più elevato all'onore degli altari, ma che Dante *«scavento»* nel cerchio ultimo dell'Inferno, fra i traditori della patria, nell'Antenora, nella ghiaccia maledetta.

Questo per le alte cime: che gusto, poi, prende il Poeta, sempre nell'Inferno, a colpire gli altri. Saranno gli avari nel canto VII *«sceltri»*, che non hanno *«cerchio»* - *«piloso al capo»*, e *«pupi e cardinali»* - in cui *«avaria il suo superchio»*, o fra Gomita *«quel di Gal-*

lura» fra i barattieri, o, fra gli ipocriti, nella solenne maestà della cappe di piume dorate, gli ex fratechioni gaudenti *«bolognesi»* Lodovico degli Andalò e Catalano dei Catalani. Non risparmiò nessuno, neppure l'abate di Vallombrosa *«Te-sauro quel di Beccaria»* di cui *«sego Fiorenza la colpa»*, innocente della *«guerra»* a lui apposta e dall'Alighieri più elevato all'onore degli altari, ma che Dante *«scavento»* nel cerchio ultimo dell'Inferno, fra i traditori della patria, nell'Antenora, nella ghiaccia maledetta.

Ecco il Dante giustiziere:

no, per così dire, «pre-ri-sorgimentale» avrebbe dovuto essere un merito insigne, l'essersi fatto *«contro Carlo arditos»*, a difesa degli italiani oppressi dall'albagia francese, che portò nel 1295 alla sanguinosa reazione dei *«Vespri siciliani»*.

I cattivi scarsi della passione politica quando ottiene «la ragione e il sentimento».

Questo per le alte cime: che gusto, poi, prende il Poeta, sempre nell'Inferno, a colpire gli altri. Saranno gli avari nel canto VII *«sceltri»*, che non hanno *«cerchio»* - *«piloso al capo»*, e *«pupi e cardinali»* - in cui *«avaria il suo superchio»*, o fra Gomita *«quel di Gal-*

Ecco il Dante giustiziere:

è simpatico, e antipatico? ad ognuno la sua sentenza!

Come si è detto, nel Purgatorio tale virulenza ossessiva si calma. Nei primi canti, nell'episodio di Manfredi, lo spirito «laicista» reazionario traspare alquanto nell'accentuata pervicacia del *«Postor di Cosenza»* che a la caccia «di me fu messo per Clemente» (Prg. I, 124) e nel mal masticiato *«per l'or condiziona»* non si perde «che non possa tornar l'eterno amore» mentre che la speranza ha fior del verde.

Però il poeta retifica ed attenna: *«l'ero è che quale in contumacia more»* - di Santa Chiesa, ancor ch'ella si punta, sta il concio da questa ripa in fore, per ogni tempo ch'elli è stato, trenta, in sua sanzione.

Del resto, basta scorrere la produzione letteraria da Ischia fiorita negli anni 1310-13 della discesa di Enrico VIII di Lussemburgo, che cominciano anche con la composizione del Purgatorio, per comprendere lo spirito conciliante che domina in tutta la seconda cantica. Eran gli anni delle solenni epistole latine «amichevoli» ai principi d'Italia, agli «ecclesiastici fiorentini» dell'imperatore ed all'imperatore, gli anni dell'esaltazione «amicizia» del *«de Monarchia»*.

Ma l'impresa di Enrico VIII, contro le speranze illuse di Dante, spiegò a maggiore per l'incapacità del giovane imperatore, per l'opposizione dei comuni italiani, secondo Dante, soprattutto per le mene del papa *«quasqu»* Clemente V. «di più laida opera» - *«un patto senza legge»* - e l'esasperazione del poeta giunse al sommo con la simbolica e semicritica figurazione della *«donna luia»* degli ultimi canti del Purgatorio, con la rievocazione di Beatrice, cioè della grazia, dal carro della *«continua»* (fin. pag.)

Nei giorni scorsi, nella sala di Esposizione Parisis, nel portico S. Francesco de' Paola, in Napoli, i soci dell'Associazione Fotografica Napoletana hanno allestito un'interessante rassegna fotografica che è stata coronata dal più lusinghiero successo.

Le settanta opere esposte dagli artisti: Amodeo Ettore, Ballo Umberto, Rivasi Alberto, Buonanno Vittorio, AFIAP, Cuomo Luigi, Curcio Mario, Carlo Alberto Falcone, Klingenberg Grace AFIAP, Laville Felice, EF IAP, Pino Manca, Giovanni Martelli, Michele Milella, AFIAP, Alfredo Quaranta, Giuseppe Romano, Sanseverino di Marcellino Carlo Sanseverino di Marcellino Carlo, Enzo Scannapico, AFIAP, Piero Spampinato,

«Cinquant'anni o sono un appassionato di fotografia, dilettante come l'oi, cari amici, abbandonò per sempre ogni altra attività, si dedicò esclusivamente all'arte nascente, alla macchina, che era il «strabocche» che ora siete abituati a vedere nei Musei, e novello alchimista, ai misteri della camera oscura.

Da quei tempi lontani la fotografia ha compiuto passi e sviluppandosi in quel fenomeno così vasto che scorre naturalmente sotto i nostri occhi, addentrandosi in tal modo in tutti i campi della ricerca e dell'osservazione dell'uomo da essere strumento necessario ed indispensabile.

Ma nell'arte, forse, par avendoci dei risultati pur dignosi dell'ingegno e della tecnica, è rimasta pur sempre ancorata alla sensibilità e al cuore dell'uomo, al mondo con il quale l'artista, avvicinando l'occhio sensibile all'obiettivo, interpreta la natura che gli si offre.

E' rimasta, cioè un fenomeno legato alla passione senza la quale nessun risultato è soddisfacente per l'artista.

Oggi, quell'uomo, percorrendo la naturale parabola della vita, ha lasciato ad altri il peso dell'odierna attività ed è lieto di ritornare semplicemente il dilettante di tanto tempo fa e di accogliere con la simpatia con cui si rivedono le cose della gioventù, l'oi, amici dilettanti, che di quell'arte se ne è accorto.

A Ravenna, l'ombra del Poeta si ravviva per le sue reliquie conservate nella Tomba modesta, ma più di ogni altra veneranda. Con Dante si associano i dolci sospiri di Francesca e le disdegnate tristi di un'Italia già

D. E. (continua in 4. pag.)

LA NOTA MEDICA Allergia alimentare

L'allergia alimentare è da votata come un neonato, quel tipo di allergia che trae la sua origine dalla ingestione di sostanze alimentari.

I primi studi sull'allergia alimentare si devono a Laro, che e Richet, che riuscirono a provocare lo stato anafilattico prima con il latte, poi con le uova.

In pratica tutti gli alimenti possono scatenare allergia, ad eccezione dello zucchero.

Possiamo provocare allergia gli alimenti animali (pesce, crostacei, molluschi, latte, uova) e gli alimenti vegetali (pane, cipolla, fagioli).

Lo stesso soggetto può essere allergico a tutta una serie di alimenti anche se molto diversi (carne di maiale, fave, prugne), oppure ad una sola classe di alimenti (pesce), o addirittura ad un solo alimento (latte).

Si può essere sensibilizzato al latte di mucca, senza tuttavia essere sensibilizzato al latte di capra o di asina. Scolastico è l'esempio dato da Finkelstein, che ave-

MANIFESTAZIONI D'ARTE
UNA MOSTRA FOTOGRAFICA
DEI DILETTANTI NAPOLETANI

Nei giorni scorsi, nella sala di Esposizione Parisis, nel portico S. Francesco de' Paola, in Napoli, i soci dell'Associazione Fotografica Napoletana hanno allestito un'interessante rassegna fotografica che è stata coronata dal più lusinghiero successo.

Le settanta opere esposte dagli artisti: Amodeo Ettore, Ballo Umberto, Rivasi Alberto, Buonanno Vittorio, AFIAP, Cuomo Luigi, Curcio Mario, Carlo Alberto Falcone, Klingenberg Grace AFIAP, Laville Felice, EF IAP, Pino Manca, Giovanni Martelli, Michele Milella, AFIAP, Alfredo Quaranta, Giuseppe Romano, Sanseverino di Marcellino Carlo Sanseverino di Marcellino Carlo, Enzo Scannapico, AFIAP, Piero Spampinato,

«Cinquant'anni o sono un appassionato di fotografia, dilettante come l'oi, cari amici, abbandonò per sempre ogni altra attività, si dedicò esclusivamente all'arte nascente, alla macchina, che era il «strabocche» che ora siete abituati a vedere nei Musei, e novello alchimista, ai misteri della camera oscura.

Da quei tempi lontani la fotografia ha compiuto passi e sviluppandosi in quel fenomeno così vasto che scorre naturalmente sotto i nostri occhi, addentrandosi in tal modo in tutti i campi della ricerca e dell'osservazione dell'uomo da essere strumento necessario ed indispensabile.

Ma nell'arte, forse, par avendoci dei risultati pur dignosi dell'ingegno e della tecnica, è rimasta pur sempre ancorata alla sensibilità e al cuore dell'uomo, al mondo con il quale l'artista, avvicinando l'occhio sensibile all'obiettivo, interpreta la natura che gli si offre.

E' rimasta, cioè un fenomeno legato alla passione senza la quale nessun risultato è soddisfacente per l'artista.

Oggi, quell'uomo, percorrendo la naturale parabola della vita, ha lasciato ad altri il peso dell'odierna attività ed è lieto di ritornare semplicemente il dilettante di tanto tempo fa e di accogliere con la simpatia con cui si rivedono le cose della gioventù, l'oi, amici dilettanti, che di quell'arte se ne è accorto.

A Ravenna, l'ombra del Poeta si ravviva per le sue reliquie conservate nella Tomba modesta, ma più di ogni altra veneranda. Con Dante si associano i dolci sospiri di Francesca e le disdegnate tristi di un'Italia già

D. E. (continua in 4. pag.)

sono quasi sempre dovuti ad indagine di alimenti ai quali il soggetto è sensibilizzato: le convulsioni epilettiformi sono gravi e molto rare, mentre grande è il numero delle emicranie, delle cefalee e delle vertigini.

Le manifestazioni urinarie sono rare, anche se sono state descritte da Duke e Richet. Mentre si deve tener presente che alcuni accessi di gotta trascurano la loro origine allergica verso un tipo di alimento.

Secondo Rowe la frequenza dell'allergia alimentare si aggira intorno al 10 per cento, cifra molto inferiore alla verità, esistendo in pratica un grandissimo numero di individui sensibilizzati a sostanze alimentari.

L'ereditarietà è possibile. La tendenza all'allergia alimentare è sicura in soggetti che provengono da famiglie in cui esistono l'eczema, l'asma e altre allergopatie.

L'allattamento materno è un mezzo di trasmissione ereditaria dell'allergia. Le allergie alimentari dell'infanzia scompaiono con lo sviluppo, per una maggiore resistenza opposta dalla barriera del tubo digerente.

Secondo Frugoni l'allergia alimentare è determinata dalla abnorme permeabilità del tubo digerente (più accentuata nel bambino) e dalla scarsa efficienza dei processi digestivi.

E' opportuno aggiungere che negli individui allergici un'altra barriera non funziona: quella del fegato. Infatti la differenza tra individui allergici e non allergici si rivela nel fegato che nei primi la insufficienza del fegato non permette il lavoro di depurazione che avviene normalmente nell'individuo non allergico.

Concludendo, elenchiamo una serie di alimenti che producono allergia. Latte, uova, cereali (frumento, grano, orzo, avena, segale, riso), carni (in ordine di frequenza: la carne di maiale, di cavallo, di pollo, di vitello), pesci e frutti di mare, verdure (fagioli, piselli, lentichie, fave), frutta (fragole, mele, pere, susine, albicocche, noci, mandorle, arachidi), cioccolato.

Questo elenco è naturalmente incompleto, se si pensa che l'adassismo ha ottenuto l'addagio anche con il sedano.

Frugoni e Sangiorgi hanno, infine, descritto casi di crisi asmatiche scatenate dall'ingestione di alcuni conservati, mentre gli stessi introdotti allo stato naturale non provocano sintomi.

I procedimenti terapeutici più efficaci nell'allergia alimentare sono 1) regime di eliminazione del suppo-

Mario Esposito (continua in 4. pag.)

sono quasi sempre dovuti ad indagine di alimenti ai quali il soggetto è sensibilizzato: le convulsioni epilettiformi sono gravi e molto rare, mentre grande è il numero delle emicranie, delle cefalee e delle vertigini.

Le manifestazioni urinarie sono rare, anche se sono state descritte da Duke e Richet. Mentre si deve tener presente che alcuni accessi di gotta trascurano la loro origine allergica verso un tipo di alimento.

Secondo Rowe la frequenza dell'allergia alimentare si aggira intorno al 10 per cento, cifra molto inferiore alla verità, esistendo in pratica un grandissimo numero di individui sensibilizzati a sostanze alimentari.

L'ereditarietà è possibile. La tendenza all'allergia alimentare è sicura in soggetti che provengono da famiglie in cui esistono l'eczema, l'asma e altre allergopatie.

L'allattamento materno è un mezzo di trasmissione ereditaria dell'allergia. Le allergie alimentari dell'infanzia scompaiono con lo sviluppo, per una maggiore resistenza opposta dalla barriera del tubo digerente.

Secondo Frugoni l'allergia alimentare è determinata dalla abnorme permeabilità del tubo digerente (più accentuata nel bambino) e dalla scarsa efficienza dei processi digestivi.

E' opportuno aggiungere che negli individui allergici un'altra barriera non funziona: quella del fegato. Infatti la differenza tra individui allergici e non allergici si rivela nel fegato che nei primi la insufficienza del fegato non permette il lavoro di depurazione che avviene normalmente nell'individuo non allergico.

Concludendo, elenchiamo una serie di alimenti che producono allergia. Latte, uova, cereali (frumento, grano, orzo, avena, segale, riso), carni (in ordine di frequenza: la carne di maiale, di cavallo, di pollo, di vitello), pesci e frutti di mare, verdure (fagioli, piselli, lentichie, fave), frutta (fragole, mele, pere, susine, albicocche, noci, mandorle, arachidi), cioccolato.

Questo elenco è naturalmente incompleto, se si pensa che l'adassismo ha ottenuto l'addagio anche con il sedano.

Frugoni e Sangiorgi hanno, infine, descritto casi di crisi asmatiche scatenate dall'ingestione di alcuni conservati, mentre gli stessi introdotti allo stato naturale non provocano sintomi.

I procedimenti terapeutici più efficaci nell'allergia alimentare sono 1) regime di eliminazione del suppo-

Mario Esposito (continua in 4. pag.)

Nel Rotary Club di Salerno

Nel corso dell'ultima riunione conviviale i soci del riorente Rotary Club di Salerno hanno eletto il nuovo Consiglio Direttivo ed hanno chiamato alla carica di Presidente l'illustre avvocato Raffaele Camera d'Ahlito.

Sono stati eletti consiglieri il Prof. Dott. Nicola Tero, e il collega Barone avvocato Franco De Ippolitis.

A tutti i nuovi eletti e, particolarmente, agli amici Avv. Camera d'Ahlito e De Ippolitis, rallegramenti vivissimi ed auguri di buon lavoro.

Ha preside la carica di Presidente, per normale avvicendamento, l'illustre avvocato Mario Parrilli, la cui brillante attività nell'interesse della bella istituzione, è stata da tutti unanimemente riconosciuta.

UN PELLEGRINAGGIO

nei luoghi ove nacque, visse e morì l'Alighieri

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'Associazione ex alunni della Badia di Cava si inserisce la lodevole iniziativa di una interessante gita nei luoghi ove il grande poeta visse e morì.

Ecco il programma predisposto dall'animatore della manifestazione l'illustre Prof. Don Eugenio De Palma O. S. B.

29 aprile - giovedì: FIRENZE - Partenza in torpedone, alle 13.30. Per Cava - Nocera - Pompei - Napoli - Partenza alle 14.30. Per l'autostrada del Sole, a Roma - Da Roma, per l'autostrada del Sole, alle 22 circa, a Firenze.

FIRENZE - Cena e pernottamento in ottimo albergo, di II categoria.

30 aprile - venerdì: FIRENZE - La mattina, giro turistico per la città, con torpedone e guida, con speciale riguardo dei ricordi danteschi (Casa di Dante, S. Maria del Fiore, Battistero, S. Maria di Badia, Palazzo Vecchio, Santa Croce, S. Miniato al Monte,

ecc.) - Pranzo e tempo libero.

Alle 17.30, partenza per il Passo del Muraglione, S. Godenzo, S. Benedetto in Alpe (luoghi cari a Dante), a Forlì, a Ravenna.

RAVENNA - Cena e pernottamento in ottimo albergo, di II categoria.

RAVENNA - La mattina, visita della città in torpedone con guida (San Francesco con Tomba di Dante, S. Vitale, S. Apollinare Nuovo e in Classe, Tomba di Galla Placidia e di Teodorico, ecc.)

Dopo la visita della città,

partenza per Cervia, Cesenatico, a Rimini - Pranzo.

Nel pomeriggio, da Rimini a S. Marino - Poi, per la costa adriatica (Riviera, Cattolica, Sinigaglia, Ancona), a Loreto.

2 maggio - domenica: LORETO - S. Messa alla S. Casa - Visita del Santuario - Alle 10, partenza per Recanati (Visita dei ricordi leopardiani) - Per Macerata, Tolentino - Foligno per il pranzo.

Nel pomeriggio, da Foligno, per l'autostrada del Sole, a Roma - a Napoli.

NAIOLI - Per Pompei, Nocera, Cava, verso le ore 22 a Salerno.

partenza per Cervia, Cesenatico, a Rimini - Pranzo.

Nel pomeriggio, da Rimini a S. Marino - Poi, per la costa adriatica (Riviera, Cattolica, Sinigaglia, Ancona), a Loreto.

2 maggio - domenica: LORETO - S. Messa alla S. Casa - Visita del Santuario - Alle 10, partenza per Recanati (Visita dei ricordi leopardiani) - Per Macerata, Tolentino - Foligno per il pranzo.

Nel pomeriggio, da Foligno, per l'autostrada del Sole, a Roma - a Napoli.

NAIOLI - Per Pompei, Nocera, Cava, verso le ore 22 a Salerno.

partenza per Cervia, Cesenatico, a Rimini - Pranzo.

Nel pomeriggio, da Rimini a S. Marino - Poi, per la costa adriatica (Riviera, Cattolica, Sinigaglia, Ancona), a Loreto.

2 maggio - domenica: LORETO - S. Messa alla S. Casa - Visita del Santuario - Alle 10, partenza per Recanati (Visita dei ricordi leopardiani) - Per Macerata, Tolentino - Foligno per il pranzo.

Nel pomeriggio, da Foligno, per l'autostrada del Sole, a Roma - a Napoli.

NAIOLI - Per Pompei, Nocera, Cava, verso le ore 22 a Salerno.

Note organizzative

Quota individuale L. 25.000 (venticinquemila), comprensiva di:

— Viaggio in torpedone da gran turismo, come in programma, (I posti saranno assegnati rigorosamente secondo l'ordine di prenotazione con pagamento della quota).

— Alberghi, vitto, guide come in programma.

— Per la camera singola negli alberghi, aggiungere L. 1.500 alla quota.

— Per coloro che usano mezzi autonomi di trasporto, per i servizi in programma, la quota è ridotta a lire 19.000.

— Per gli studenti medi e universitari la quota è ridotta a L. 23.000.

I servizi sono organizzati

